

di Antonello Gagini

LA TRIBUNA

Nella Cattedrale di Palermo



REGIONE SICILIANA
Assessorato Beni Culturali Ambientali e della Pubblica Istruzione
Dipartimento Regionale Beni Culturali Ambientali
ed Educazione Permanente
Servizio Promozione e Valorizzazione - Unità Operativa XIV/BC



Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Alta Formazione Artistica e Musicale
ACCADEMIA DI BELLE ARTI DI PALERMO



Accademia di Belle Arti di Palermo
Scuola di Scultura - Cattedra Rizzuti

Fotografie di Sandro Scalia

Fotografia a pag. 40 di Mariano Brusca

Fotografie alle pagg. 33, 50, 51 di Salvatore Rizzuti

Rilievi e disegni tecnici di Salvatore Rizzuti

Elaborazioni al computer, Progetto grafico e impaginazione di Salvatore Rizzuti

LA TRIBUNA

DI ANTONELLO GAGINI
NELLA CATTEDRALE DI PALERMO

Ricostruzione plastica ad opera di
Salvatore Rizzuti
e degli allievi della Cattedra di Scultura
dell'Accademia di Belle Arti di Palermo
1998-2000



Sommario

PRESENTAZIONI

- 7 *Adele Mormino - Renovatio* e recupero della memoria
 - 11 *Giovanna Bongiorno*
 - 13 *Umberto De Paola*
 - 17 *Salvatore Rizzuti*

 - 19 *Salvatore Rizzuti - La Tribuna di Antonello Gagini nella Cattedrale di Palermo*
 - 20 Motivazioni e finalità di questo studio
 - 21 Storia della Tribuna
 - 25 La realizzazione del Plastico
 - 31 Dati tecnici del Plastico della Tribuna - Bibliografia essenziale

 - 37 Catalogo di tutte le singole opere del Plastico della Tribuna

 - 53 Catalogo delle sculture originali della Tribuna

 - 67 Catalogo de *I Gagini e dintorni*
-



Capitello di parasta della Tribuna di Antonello Gagini - Marmo - Museo Diocesano di Palermo

Renovatio e recupero della memoria

Accolgo con animo grato l'invito del Prof. Rizzuti a chiosare l'opera Sua e degli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Palermo: il racconto, puntuale e fascinoso, dell'avventura creativa che li ha indotti a questo prezioso resoconto scientifico.

Accolgo tale spunto in modo né formale né di maniera, per formulare alcune osservazioni che nascono, oggi, dalla mia esperienza di operatore nei Beni Culturali e dalla conseguente conoscenza del mondo complesso ed in divenire che essi postulano.

Lo spunto iniziale dell'incontro tra la Soprintendenza Beni Culturali di Palermo, e il Prof. Rizzuti dell'Accademia di Belle Arti di Palermo fu costituito, com'è noto, dalla riapertura dell'ala restaurata del Museo Diocesano di Palermo, nel dicembre del 2003. All'interno di esso, infatti, è stata esposta, grazie alla generosa interlocuzione tra gli Enti, Curia, Soprintendenza, Accademia, la mirabile e sconvolgente, per bellezza e armonia, ricostruzione plastica ad opera di Salvatore Rizzuti e degli allievi della Cattedra di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Palermo.

Posizionamento, com'è di tutta evidenza né casuale né fortuito, bensì precisa scelta di *ciò che fu con ciò che è*.

Ed è proprio di questo legame che ritengo debba farsi carico colui o coloro che, per mandato, hanno in carico la responsabilità di effettuare o consentire scelte, non confinate né confinabili in quella che definii, nel dicembre del 2003, una tappa, sia pure significativa, di un itinerario della storia della città di Palermo.

Scelte che spesso, pretenziosamente foriere di "nuovo", rischiano di essere colpevolmente ignare di ciò che si ritiene di dovere innovare e dunque trasformare, se non proprio distruggere o cancellare.

Scelte quali quella compiuta, a Palermo, nell'ultimo ventennio del XVIII secolo, tempo in cui la radicale trasformazione della Cattedrale di Palermo, nel nome di una incolta ed irresponsabile *renovatio* comporta la letterale demolizione della Tribuna gaginiana. Di quale cultura, dunque, fu portatrice la scelta demolitoria in nome del nuovo? Quale diversa concezione portò, successivamente, nella stessa città di Palermo e nonostante il grido disperato ed inascoltato di alcuni, sparuti intelletti dell'epoca, alla demolizione della fortezza del Castello a Mare?

E' fuor di dubbio che la stratificazione storica di una comunità è valore da salvaguardare; è altrettanto fuor di dubbio che il trasformare comporti in sé, miracolosamente e mirabilmente, il perdere ed il trovare, non certo, inevitabilmente, il nascere a costo del morire;



Frammento di parasta della Tribuna di Antonello Gagini - Marmo - Museo Diocesano di Palermo

comporta piuttosto una conquista di nuova forma di vita che sussume l'antica, appunto la trasforma, conferendole ulteriore dignità e bellezza.

Così, dunque, il conservare ed il valorizzare, anziché tesi ed anti-tesi di dialettica sterile, pongono le basi di un *continuum* fecondo che induce e conduce alla sintesi più alta e più felice.

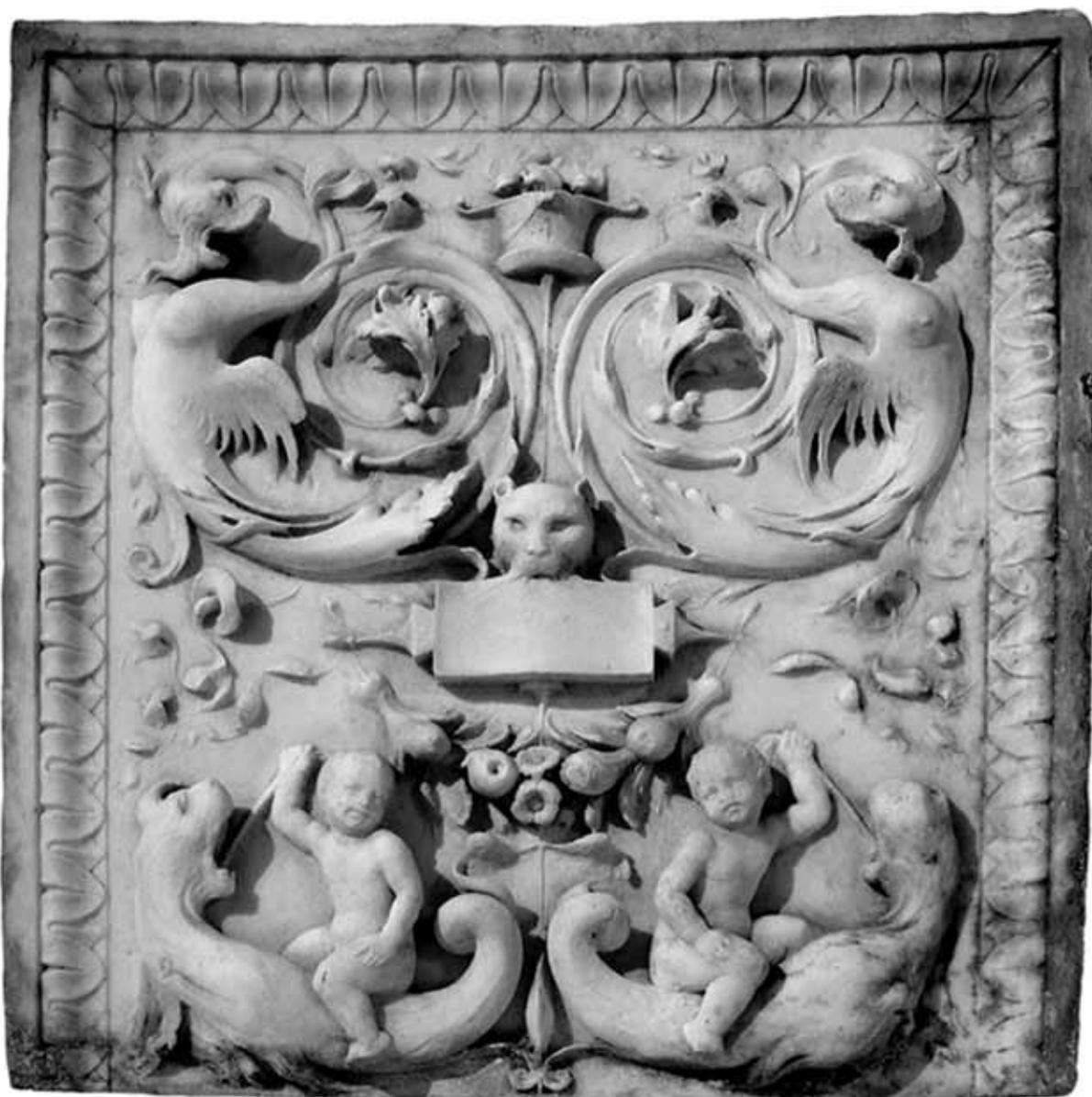
Quella sintesi alta e felice che fa della terra di Sicilia, un racconto unico ed irripetibile, che la rende fascinosa ed attraente, fuori da globalizzanti e perfino assai penalizzanti omogeneizzazioni, impossibili ad essere razionalmente concepiti ma banalmente ricorrenti nelle prassi verbali ed, ahimé, talvolta anche fattuali di alcuni improvvisati e provvisori accaniti sostenitori di una dichiarata "renovatio" che piuttosto corre il rischio di manifestarsi quale triste e decadente "involutio".

Grazie, dunque, all'Accademia di Belle Arti, al Prof. Rizzuti ed ai suoi allievi per averci ricondotto al tempo magico di una bellezza che fu.

Grazie, ancor di più, per il monito che la scelta della plastica ricostruzione porta con sé.

Adele Mormino

Soprintendente per i Beni Culturali ed Ambientali di Palermo



Frammento di parasta della Tribuna di Antonello Gagini - Marmo - Museo Diocesano di Palermo

Essere pervenuti, finalmente, a questa pubblicazione, è per me, e credo per la collettività, fonte di grande soddisfazione e di gioia. Della vicenda di quest'opera di ricerca e di studio, oltre che di puntuale ricostruzione della Tribuna Gagesca che, un tempo, concorreva al decoro ed al fasto della nostra Cattedrale, rammento, infatti, d'essermi occupata come mio primo atto, a poco tempo dal mio insediamento in questa Accademia, in qualità di Presidente del C.d.A.

Ammirata dall'iniziativa di altissimo valore documentale condotta dal Prof. Rizzuti e dagli Allievi della Sua Cattedra di Scultura, mi riusciva difficile comprendere e capacitarci del come e del perché, quest'opera straordinaria, già realizzata da qualche anno, restasse confinata all'ambito delle conoscenze dell'Accademia e dei suoi addetti ai lavori.

Con l'entusiasmo e la passione per l'amore della conoscenza e del bello, che hanno sempre mosso la mia vita, in un costruttivo dialogo, sempre alimentato dalla reciproca stima, con le Istituzioni ed i loro Rappresentanti, in questo caso con la Dott.ssa Adele Mormino, Soprintendente dei BB.CC.AA. di Palermo, e con la Dott.ssa Maria Grazia Raimondi, dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, ho fatto quanto fosse in mio potere perché fossero trovate occasioni e risorse per dare valore aggiunto a quest'opera che, al di là del valore proprio, è anche uno straordinario esempio dell'organizzazione didattica e della qualità della formazione che gli Allievi sono in grado di ricevere in questa Accademia.

Oggi, dopo la magnifica esposizione della Tribuna presso il Museo Diocesano e con la pubblicazione di quest'opera, ritengo la nostra Comunità più ricca di sapere e, spero, d'amore per la propria storia e la propria identità.

Ritengo di aver portato, grazie al concorso di coloro che ho citato, a buon fine il mio compito, perché fare è importante, saper fare è fondamentale, ma far sapere è indispensabile.

Giovanna Bongiorno

Presidente C.d.A dell'Accademia di Belle Arti di Palermo



Frammento di cornice della Tribuna di Antonello Gagini - Marmo - Museo Diocesano di Palermo

Sulle tracce della memoria si articola il sapere, sul suo farsi immagine la nostra capacità di segnare le pietre miliari del nostro sguardo, della nostra storia. Della nostra visionarietà.

E tutte le opere nascono da un progetto che è sempre e comunque visionario.

Così il lavoro che qui, affascinati e ammaliati, ci troviamo ad introdurre è la storia di questa intensa forza visionaria. Storia raccolta seguendo principi e regole, disciplina della mano e del pensiero. In una parola archeologia dell'arte e della storia. Reperto alchemico e già scienza.

Questo lavoro è dunque archeologico e per dirla con Foucault di un'archeologia del sapere, anzi nel nostro caso del saper fare. Sapere *poietico*.

Un'archeologia del saper fare è studio attento di un reticolo indissolubile di fatti e di condizioni: è studio delle tecniche e dell'idea che, per il tramite delle tecniche, si fa materia, volume, sostanza.

D'altronde le opere non restano mai vuoti o pieni comparti stagni, separati dalla storia e dal contesto. Ogni opera è sempre contemporanea e si compone di un insieme di altre opere, rinvii infiniti ad altre storie. In questo senso la ricostruzione della Tribuna del Gagini, è una ricostruzione archeologica per eccellenza, perché è la ricostruzione di una struttura di elementi costitutivi ed espressivi ricca, fascinosa e storica. E se questo lavoro viene svolto nella sede più congeniale che è un'Accademia di Belle Arti, dentro le attività di una Scuola, quella di Scultura di Totò Rizzuti, attento conoscitore, profondissimo cultore della scultura come denso senso dell'idea che si fa materia e si incarna nel volume e nella superficie, allora il compito cui si vota un'istituzione di formazione si fa alta cultura e realizzazione di un percorso didattico esemplare.

Il controllo sulle tecniche, la ricostruzione ossessiva, quasi maniacale, di cui tutti i grandi sogni sono dotati, delle tecniche usate e normate, i riferimenti iconografici, la rete simbolica e discorsiva relazionata, sono stati il terreno su cui si è sviluppato incessantemente il lavoro di Rizzuti e di tutti gli studenti che hanno realizzato l'opera.

Insomma come se gli strati del tempo si diradassero alla luce di un nuovo spazio della memoria, già progetto e opera.

Se poi il lavoro è sullo smarrimento, sulla perdita, sulla sparizione stessa dell'opera... quasi una cancellazione degli uomini e della storia, giù per gli abissi e gli anfratti dell'oblio, allora forse l'indagine potrà individuare la "geologia" dell'opera, la sua genesi, a partire dalla sua stessa scomparsa, dalla sua morte.

L'archeologia della Tribuna indaga non sul ritrovamento, e alla luce



Attribuzione incerta - S. Giovanni Evangelista - Marmo - Portico meridionale della Cattedrale di Palermo

del ritrovamento, ma per una nuova genesi: la sfida è dunque duplice: da un lato il serrato lavoro filologico, tecnico-artistico, di qualcosa, l'opera stessa, che non è più e di cui per ipotesi indiziarie, verifiche laboratoriali, ritorni ed anche... illusioni, si può azzardare con correttezza di scienza una ricostruzione plastica dell'opera perduta; dall'altro è una scommessa sul senso stesso dell'opera d'arte, nell'epoca della sua assoluta irriproducibilità. Insomma non è possibile rassegnarci alla perdita... nessuno può più rassegnarsi alla perdita dell'opera d'arte, della storia stessa di una civiltà afflitta da infinita dimenticanza.

Umberto De Paola

Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Palermo



Plastico della Tribuna di Antonello Gagini - Gesso - 1998-2000

Nel 1997, nell'ambito del programma di ricerca della mia Cattedra, introdussi lo studio sugli scultori del Rinascimento in Sicilia.

In un primo momento la ricerca consistette nell'affidamento a ciascun allievo dello studio e della riproduzione dell'opera di uno scultore del Rinascimento in Sicilia (vedi "I Gagini e dintorni" in questo catalogo). L'anno seguente, per ovvia conseguenza, si approdò alla Tribuna della Cattedrale di Palermo, massima opera di Antonello Gagini, verso la quale convogliai l'impegno di tutti i miei allievi; impegno che si protrasse per due anni pieni.

Man mano che si procedeva nei lavori, la cosa diventava sempre più coinvolgente e interessante, e la ricerca assumeva un respiro che andava al di là di ogni aspettativa.

Infatti il lavoro veniva riconosciuto e apprezzato da studiosi quali Giuseppe Bellafiore, Dante Bernini, Benedetto Patera, Antonietta Spataro, cosa che ci gratificò molto.

Altrettanto gratificante è stato per me l'impegno del mio amico Franco Romeo, che ha coinvolto la Sovrintendente ai Beni Culturali Dott.ssa Adele Mormino, alla quale va il mio più sentito ringraziamento per aver promosso l'esposizione della Tribuna nella sala dedicata ai Gagini, in occasione della riapertura del Museo Diocesano di Palermo, nel dicembre del 2003.

Desidero ringraziare la Dott.ssa Giovanna Bongiorno, Presidente del C.d.A. dell'Accademia, che in questa operazione ha creduto fin dal suo primo insediamento, chiedendo, e ottenendo, il finanziamento ad hoc per questo catalogo dall'Unità Operativa XIV/BC dell'Assessorato ai BB. CC., diretta dalla Dott.ssa Maria Grazia Raimondi.

Il mio ringraziamento va anche a Monsignor Giuseppe Randazzo e alla Prof.ssa Maria Concetta Di Natale, per avere ospitato la Tribuna nel Museo Diocesano di Palermo.

Grazie all'ex Direttore Prof. Stefano Lo Presti, e all'attuale Direttore dell'Accademia, Prof. Umberto De Paola, per la sensibilità manifestata verso questo progetto.

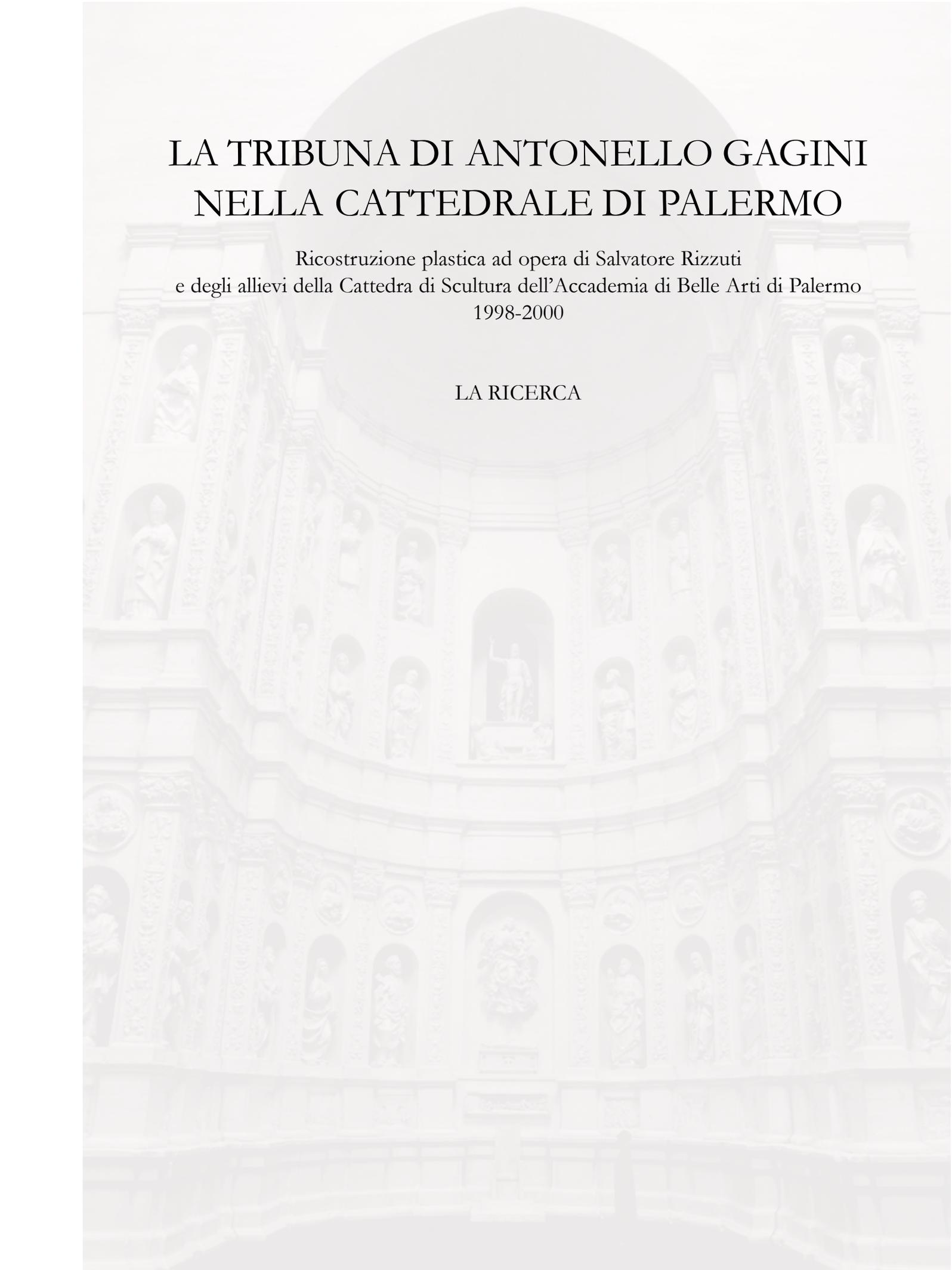
Grazie a tutti i colleghi professori dell'Accademia che con la loro professionalità hanno contribuito alla preparazione degli allievi con i quali ho potuto realizzare questo progetto.

Grazie a Sandro Scalia, persona disponibile ed eccellente fotografo, autore di quasi tutte le foto del catalogo.

Un affettuoso ringraziamento, infine, ai miei allievi, compartecipi di questa felice impresa di cui possono essere orgogliosi, come lo sono io.

Salvatore Rizzuti

Docente di Scultura Accademia di Belle Arti di Palermo



LA TRIBUNA DI ANTONELLO GAGINI NELLA CATTEDRALE DI PALERMO

Ricostruzione plastica ad opera di Salvatore Rizzuti
e degli allievi della Cattedra di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Palermo
1998-2000

LA RICERCA

Motivazioni e finalità di questo studio

L'Accademia di Belle Arti di Palermo, massima Istituzione dello Stato nel campo delle arti visive, è nata nel 1886. All'interno di essa hanno operato, in veste di Direttori o docenti, artisti come Ernesto Basile, Mario Rutelli, Benedetto Civiletti, Ettore Ximenes, Archimede Campini, solo per citarne alcuni.

Tutti personaggi che hanno fortemente contribuito alla crescita culturale e artistica della città di Palermo tra la fine dell'800 e gli inizi del '900.

A questa nobile tradizione, ancora oggi, si vuole mantenere fede; impartendo agli allievi non solo la lezione didattica finalizzata alla creatività, ma stimolandoli anche alla ricerca e alla riscoperta degli artisti del passato e delle loro opere.

Tra questi, Antonello Gagini e figli, artefici della grandiosa Tribuna, eretta nella Cattedrale di Palermo dal 1510 al 1574, e demolita, disastrosamente, durante la ristrutturazione della Cattedrale avvenuta dal 1781 al 1801.

Infatti, negli anni accademici '98-'99 e '99-'00, nell'ambito del programma di ricerca della mia Cattedra, ho svolto, assieme agli allievi di scultura, un'approfondita ricerca finalizzata alla ricostruzione in scala della distrutta Tribuna.

La finalità di tale ricerca è stata quella di fare acquisire agli allievi la coscienza della storia, riportando alla luce, anche visivamente, l'originaria configurazione della Tribuna.

Lo studio non era finalizzato, così, solo a un mero esercizio didattico ed estetico, ma assumeva una valenza scientifica.

Pur senza affermare di avere affrontato e risolto tutti i problemi inerenti alla Tribuna, abbiamo cercato di risolvere quei problemi, se pur minimi, che abbiamo incontrato, nella maniera più ragionata possibile, relativamente alle nostre competenze di scultori. In ogni caso, lo "pseudo-prototipo" da noi realizzato vuole avere il solo scopo di fornire un piccolo contributo alla ricerca che studiosi più specialisti potranno portare avanti.

E' ovvio, infatti, che la ricostruzione della Tribuna, soprattutto in mancanza di alcuni dati tecnici precisi, non può risultare del tutto veritiera, ma la puntigliosa descrizione dei cronisti del tempo ci ha aiutato sicuramente nell'approssimazione più attendibile. Ciò che importa è che il fruitore comune possa essere portato a conoscenza di ciò che avevamo, e che non abbiamo più a causa dell'incoscienza di chi ha saputo distruggere in un attimo ciò che era stato costruito in sessantaquattro anni da generazioni di scultori.

Storia della Tribuna

Tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo si instaura a Palermo quella che sarà considerata la più importante bottega di scultura rinascimentale siciliana: la bottega dei Gagini. A essa fa capo Antonello, figlio di Domenico Gagini, originario di Bissone, stabilitosi in Sicilia attorno al 1459. Alla morte di Domenico, avvenuta nel 1492, Antonello, appena quattordicenne, mostra già le qualità di colui che diverrà il maggiore esponente della scultura rinascimentale in Sicilia. Sarà, infatti, il caposcuola di una fiorente bottega presso la quale opereranno artisti come Giuliano Mancino, Antonio e Bartolomeo Berrettaro, Vincenzo Carrara, Fedele Da Corona e altri ancora.

Con un primo contratto, redatto dal Notaio Pietro Tagliante il 28 Luglio del 1507, l'Arcivescovo Giovanni Paternò affida all'estro creativo di Antonello quella che sarà ritenuta la maggiore opera di scultura del Rinascimento in Sicilia: la Tribuna marmorea della Cattedrale di Palermo, la cui costruzione durerà per ben 64 anni, dal 1510 al 1574, e alla quale lavorerà lo stesso Antonello fino alla sua morte, avvenuta nel 1536, e proseguiranno i figli Antonino Giacomo e Vincenzo. Essa occupava l'abside centrale della Cattedrale.

Per la descrizione dettagliata di tutta la vicenda della Tribuna, e di come essa avrebbe dovuto configurarsi secondo il primo contratto, si rimanda a Gioacchino Di Marzo.¹

Col secondo contratto del 25 Gennaio 1510, stipulato tra lo stesso Paternò e Antonello Gagini, presso il Notaio Antonino Lo Verde, viene stabilita quella che sarà poi la configurazione definitiva della Tribuna, per la cui descrizione si rimanda sempre al Di Marzo.²

Nell'ultimo ventennio del XVIII secolo, cioè dal 1781 al 1801, sotto la direzione di Venanzio Marvuglia, Salvatore Attinelli e Frate Felice La Licata da Palermo, si mette in atto la radicale trasformazione della Cattedrale, che la rende come la vediamo allo stato attuale.

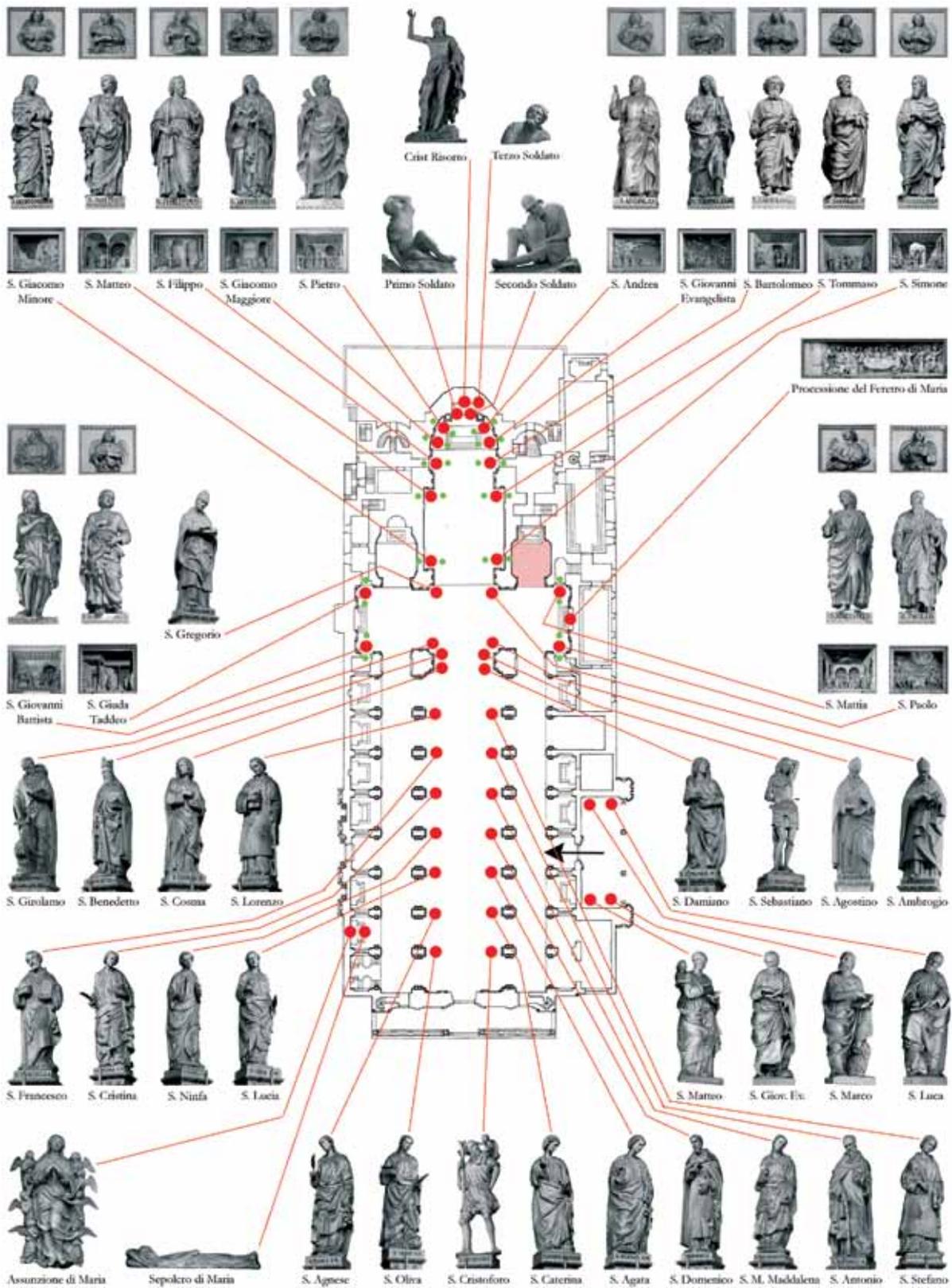
In questa fase di ristrutturazione, attorno al 1797, la Tribuna viene letteralmente demolita ad opera del La Licata. Questo deplorabile gesto sarà immeritatamente addebitato a Ferdinando Fuga, soprattutto da Di Marzo.³ E' noto, infatti, che il progetto di ristrutturazione della Cattedrale è stato affidato al Fuga, che, attorno al 1767,

1) - Gioacchino Di Marzo, I Gagini e le sculture in Sicilia nei secoli XV e XVI, pagg. 218 -220, Palermo, 1884.

2) - Ivi, pagg. 222-226.

3) - Ivi, pagg. 226, 227.

Tavola 1



produsse i disegni - poi andati distrutti nell'incendio del 1860 - di cui esiste la copia di una pianta ad opera del Villabianca ⁴.

Ma uno studio puntiglioso e documentato di Nino Basile, pubblicato nel 1926, dimostrerà come Ferdinando Fuga non ne avesse alcuna colpa, e come, invece, lo scempio fosse da attribuire ai citati Marvuglia, Attinelli e La Licata. ⁵

Oggi, dopo alterne vicissitudini, della dismessa Tribuna esistono ancora, dislocate all'interno della Cattedrale, le quaranta statue delle nicchie, l'Assunta, il Cristo risorto, i tre soldati, i quattordici tondi con gli angeli, le quattordici storie (Tav.1) e quattordici paraste (Tav. 3); tutti gli altri elementi non si sa bene che fine abbiano fatto, a parte qualche frammento custodito nei depositi del Museo Diocesano di Palermo.

4) - Nino Basile, *La Cattedrale di Palermo: l'opera di Ferdinando Fuga e la verità sulla distruzione della Tribuna* di Antonello Gagini, R Bemporad, Firenze, 1926.

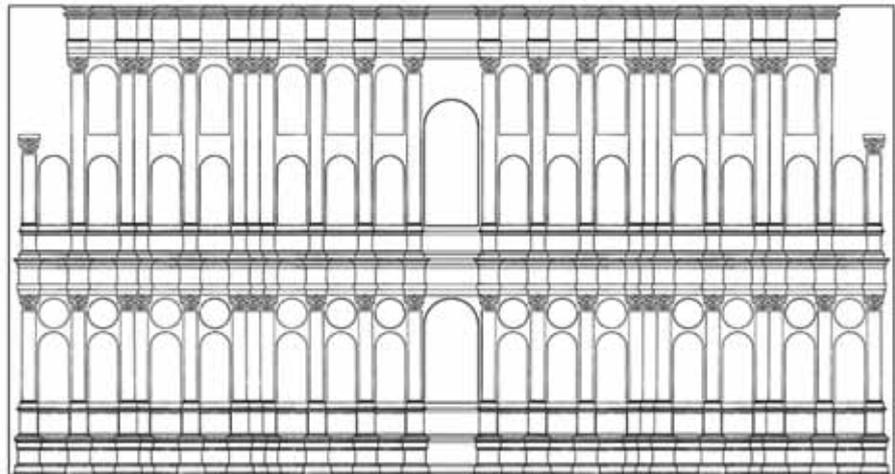
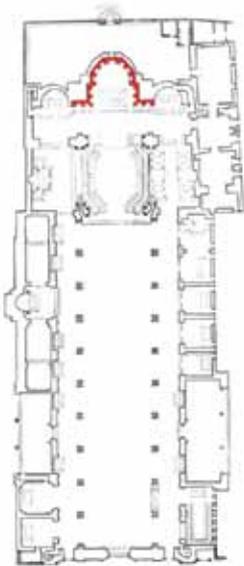
5) - Ivi.



Interno della Cattedrale di Palermo
(su delle mensole ancorate ai pilastri della navata centrale si possono ancora ammirare le statue che facevano parte della Tribuna di Antonello Gagini, demolita nel 1797).

Tavola 1. Posizione attuale delle statue della Tribuna all'interno della Cattedrale

I quattordici angeli e le quattordici formelle del primo ordine di statue sono qui raffigurati come nella posizione reale all'interno della Cattedrale, cioè posti rispettivamente al di sopra e al di sotto delle statue di appartenenza. Le statue del secondo e del terzo ordine sono dislocate lungo la navata centrale e sotto il portico meridionale. Il Cristo risorto e i tre soldati sono posizionati sull'Altare Maggiore. L'Assunta è collocata nella Cappella di S. Maria degli Angeli, la seconda a sinistra della navata centrale. Al di sotto dell'Assunta si trova anche il "Sepolcro di Lei" di cui scrive il Di Marzo. Sull'Altare di Maria Vergine Assunta si trova l'(ipotetico?) "feretro" di cui scrive sempre il Di Marzo.



Stampa del Gramignani (1761) con la Tribuna ancora esistente

Particolare della Tribuna (dalla stampa del Gramignani)

Antica planimetria della Cattedrale, prima della ricostruzione settecentesca (tratta da *La Cattedrale di Palermo dalle origini allo stato attuale* di A. Zanca) - la parte colorata in rosso indica il sito della Tribuna prima della demolizione del 1797.

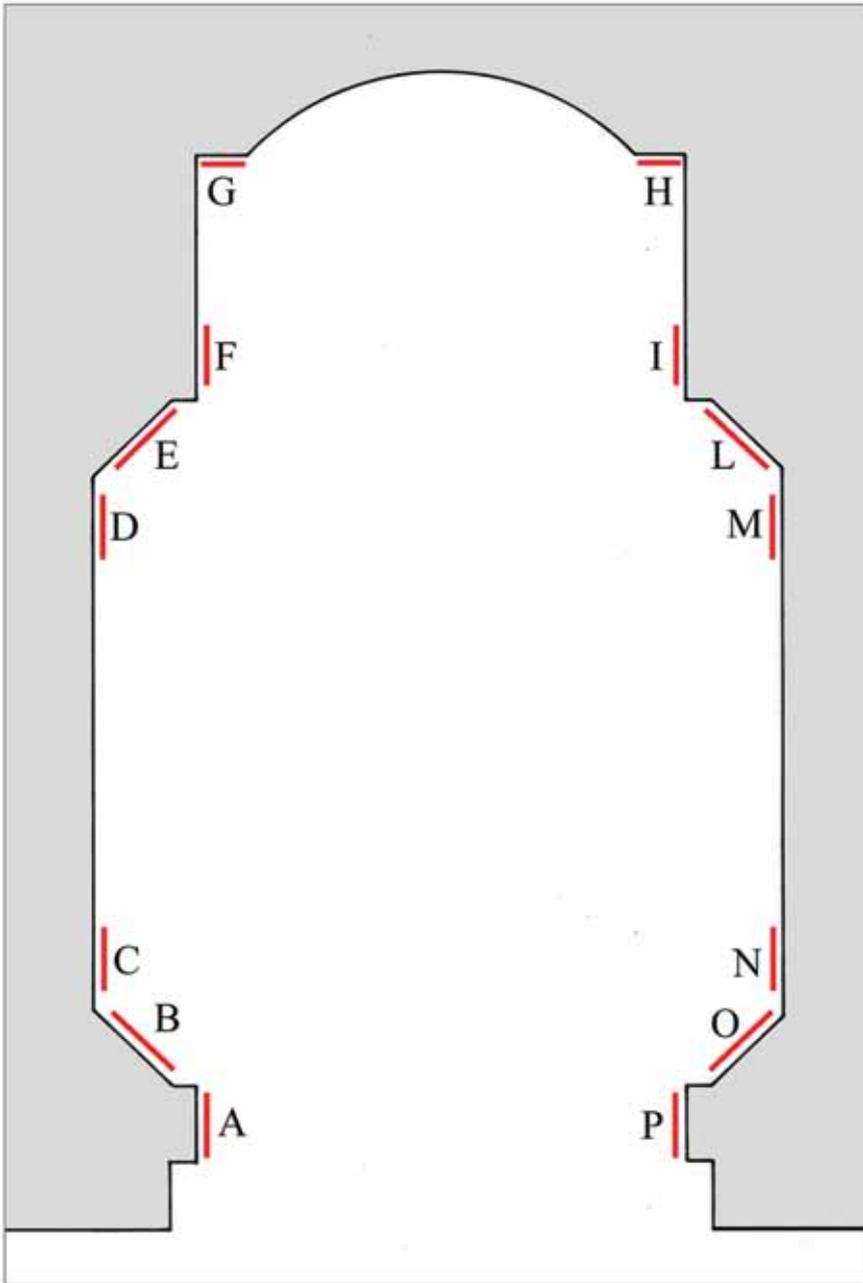
Prospetto della Tribuna, elaborato da H. W. Kruft in base alla descrizione del Di Marzo, e alla stampa del Gramignani

La realizzazione del Plastico

Dal punto di vista tecnico il dato di riferimento per la realizzazione del Plastico è stata la ricostruzione grafica fatta dallo studioso tedesco H. W. Kruff (Tav. 2).

La prima operazione è stata quella di ridisegnare in scala 1:10 quel prospetto (cioè la dimensione in cui, in seguito, sarebbe stato realizzato il plastico), e di ricavarne conseguentemente la visione e dimensione planimetrica. In un primo tempo quell'operazione è stata fatta applicando pedissequamente le misure date dal Kruff. In seguito, determinate verifiche hanno indotto ad apportare alcune modifiche, non indifferenti, relativamente alle dimensioni in larghezza, di cui vedremo in seguito. Si è dovuto constatare ad esempio che la larghezza delle nicchie non poteva essere di 100 cm come riportato dal Kruff, ma almeno di 110 cm, poiché la larghezza di alcune statue (vedi ad esempio il S. Cristoforo) è di 98 cm, e dunque è improbabile che statue di tale dimensione potessero essere contenute in nicchie di appena due cm più larghe. Questa tesi può essere avvalorata dalla larghezza delle attuali nicchie entro cui sono contenute alcune delle statue, che, infatti, è di 110 cm; e dal fatto che l'insieme statua-nicchia risulta sufficientemente proporzionato. Altra verifica fatta in corso d'opera ha riguardato la dimensione delle paraste, infatti la larghezza (compresa la cornice) di alcune paraste ritenute originali, attualmente collocate all'interno della Cappella di Santa Rosalia in Cattedrale (Tav. 3), risulta di 55 cm, mentre nel prospetto di Kruff risulta di 50 cm. Questa modifica però non si è fatto in tempo ad applicarla nel plastico, poiché la scoperta è avvenuta quando gli elementi del plastico erano già stati realizzati, ed era già stato avviato il montaggio. D'altronde è comprensibile che tali dettagli non erano rilevanti per gli scopi che il Kruff si proponeva.

La scoperta di questi due particolari, apparentemente irrilevanti, per noi, al contrario, ha rappresentato la nascita di un problema di non facile soluzione, a cui, allo stato attuale, e con i mezzi di conoscenza a nostra disposizione, non sapremmo dare alcuna soluzione definitiva. Infatti, a seguito di un attento e minuzioso rilievo fatto sulla zona absidale della Cattedrale, si è potuto verificare che la distanza tra i margini mediali delle absidi laterali corrisponde a 17,18 m, cioè 1,70 m in meno rispetto alla misura massima della nostra ipotesi che è di 18,88 m. Dunque i risvolti frontali della Tribuna dovevano sconfinare all'interno delle absidi laterali (Tav. 4).



Dimensioni in larghezza delle 14 paraste originali della Tribuna,
attualmente collocate all'interno della Cappella di S. Rosalia nella Cattedrale di Palermo

A - cm 47 B - cm 55 C - cm 47 D - cm 47 E - cm 55 F - cm 44 G - cm 36 H - cm 36 I - cm 45 L - cm 55
M - cm 48 N - cm 47 O - cm 55 P - cm 48.

Le paraste d'angolo B, E, L, O contengono le cornici originali; tutte le altre contengono cornici in stucco ottocentesche.

Per quanto riguarda invece la soluzione kruftiana, sviluppando la planimetria in base ai suoi dati, otterremmo una larghezza massima di 17,40 m, cioè una dimensione più possibile, anche se comunque più larga di soli 22 cm rispetto ai 17,18 m.

Ma il nostro ragionamento ci ha dimostrato che alcuni dati del Kruft andrebbero corretti, e queste correzioni avvalorerebbero la nostra ipotesi.

Quali sono questi dati, a mio avviso, certi?

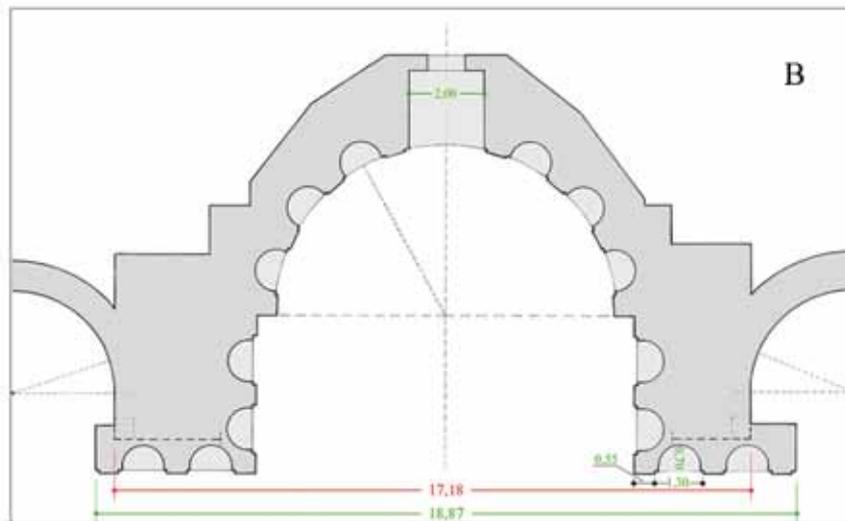
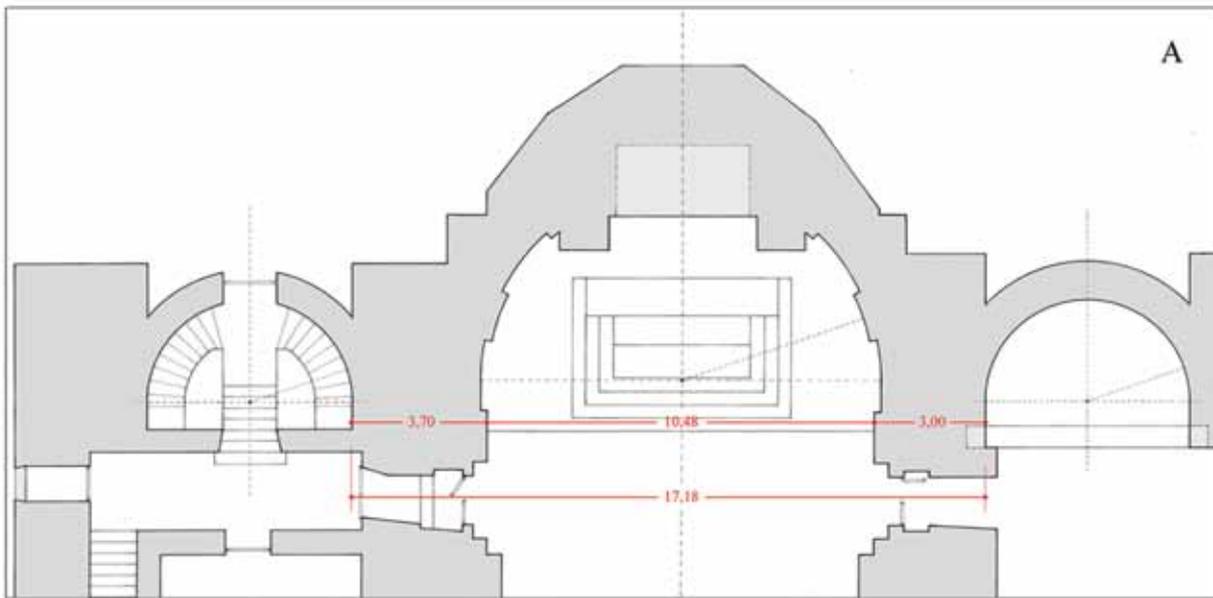
- 1 - la larghezza delle statue ci indica che le nicchie non potevano essere inferiori a 110 cm di larghezza;
- 2 - la larghezza delle paraste, dati certi alla mano, non poteva essere inferiore a 55 cm;
- 3 - lo spazio tra la nicchia e la parasta, come possibile rapporto, non poteva essere inferiore a 10 cm, e lo stesso Kruft lo riporta di tale dimensione;
- 4 - la larghezza del nicchione centrale, come deduce sempre il Kruft, non poteva essere inferiore a 200 cm circa per poter contenere il Cristo e i tre soldati.

Se si danno per certi questi dati, e si dà anche per certa la perfetta forma semicircolare della Tribuna con l'avanzamento delle pareti dritte verso la navata, possiamo affermare che i margini estremi della Tribuna dovevano necessariamente sconfinare all'interno delle absidi laterali (Tav. 4).

Per quanto riguarda le misure in altezza ci si è attenuti pedissequamente a quelle indicate dal Kruft, che stabilisce un'altezza totale, dal pavimento alla sommità del cornicione di coronamento, di 17,65 m. Questa sommità dovrebbe corrispondere al piano di imposta dell'arcone che precede il catino absidale e del catino absidale stesso. Ora, se si tiene conto che, con le misure in larghezza da noi ipotizzate, la corda dell'arcone risulterebbe di 10,34 m, e che l'arco acuto costruito su questa corda doveva avere, verosimilmente, i centri di compasso sui due terzi della corda stessa, si otterrebbe una freccia di 6,60 m. Dunque un'altezza totale, dal pavimento all'apice dell'intradosso, di 24,25 m. Se, ancora, si aggiunge almeno un metro di spessore dell'arco, si ottiene una quota massima di 25,25 m.

A questo punto risulta legittimo chiedersi se l'originaria struttura Gualtieriana raggiungesse quelle quote; e se le quote riportate dal Kruft siano del tutto attendibili. Il dubbio ci sorge anche in base a quanto ci riporta il Di Marzo su un dato del primo contratto: "*Doveva esser quella dal pavimento alla sommità di altezza di dieci canne e quattro palmi (m. 21,63)...*".⁶

⁶) - Op. cit., pag. 218.



A - Planimetria attuale delle absidi della Cattedrale.

B - Ipotetica posizione, e dimensione in larghezza della Tribuna, in base alle modifiche delle misure in larghezza da noi apportate alla versione del Kruff, e realizzate nel Plastico.

Ma sappiamo che col secondo contratto le cose cambiarono. Purtroppo si hanno pochi dati certi, e l'unica testimonianza visiva di come potesse essere la Tribuna rimane la famosa stampa del Gramignani, pubblicata dal Di Marzo (Tav. 2) - sulla quale si è dovuto basare lo stesso Kruff - peraltro anch'essa poco esplicita, poiché manca, ad esempio, il doppio basamento dove dovevano essere contenute le formelle con le storie dei santi; le nicchie del terzo ordine risultano più piccole rispetto agli altri ordini, e così via. Fortunatamente, sul congegno generale della Tribuna e sulla posizione delle statue, è stata preziosa la testimonianza del Mongitore, sulla quale si è basato molto lo stesso Di Marzo.⁷ Altrettanto fortunatamente, quasi tutte le sculture più importanti che ornavano la Tribuna sono pervenute a noi, e sono tuttora dislocate dentro la Cattedrale (Tav. 1). Ad esclusione forse di alcuni bassorilievi così come dallo stesso Di Marzo: *"Nel basso, in corrispondenza alle preziose storie in giro, sottostanti alle statue del prim'ordine, era come per base una nicchia più larga che alta, dentrovi a destra in piccole figure in rilievo Maria Vergine giacente morta, con Cristo in atto di accoglierne in cielo l'anima corteggiata dagli angeli, ed a sinistra in un portico gli apostoli e discepoli di Gesù, recando in processione sul feretro il corpo della sua madre. Seguiva al naturale al di sopra il sepolcro di lei, ornato in fronte di una croce di porfido, con due figure di vergini genuflesse da' lati pregando con libro in mano, e dietro pur ginocchioni la Madre di Dio, levate in alto le braccia e come esalando l'immacolato spirito..."*.⁸ Opere probabilmente andate perdute, come sempre il Di Marzo riporta, con l'amara conclusione: *"...forse un avanzo di alcune mezzę figure degli apostoli, di gaginesco stile purissimo, or vedesi fra alcune artificiali ruine presso a un laghetto del Giardino Serradifalco all'Olivuzza; deplorabile segno del vandalico sperpero di tanti preziosi marmi che quell'antico e prezioso tempio adornavano."*⁹

Ad onor del vero va detto che esiste un altorilievo, attualmente collocato sull'altare della cappella dell'Assunta, rispondente, in parte, alla descrizione della processione del feretro di Maria, ma la sua misura in larghezza (177 cm) non si adatta al posizionamento simmetrico con altro altorilievo di egual misura, poiché si otterrebbe una larghezza complessiva di 354 cm, cioè quasi il doppio rispetto ai 200 cm circa di larghezza della grande nicchia centrale.

Ci si chiede, invece, se sia possibile che la figura di Maria giacente, attualmente posta nella stessa nicchia dell'Assunta nella cappella di S. Maria degli Angeli, possa far parte di quel *"sepolcro di lei"* anche se il Di Marzo non la cita.

7) - Ivi.

8) - Ivi, pag. 225.

9) - Ivi, pag. 426.



Plastico della Tribuna di Antonello Gagini - Gesso - 1998-2000

Nella realizzazione di questo lavoro, la nostra scelta è stata di riprodurre soltanto le opere ancora esistenti, tralasciando tutte quelle parti della Tribuna non più esistenti o disperse, compresa la volta col grande Padreterno in stucco, opera di Vincenzo Gagini.

Delle paraste originali, attualmente poste nella cappella di Santa Rosalia, tutte con decori diversi l'una dall'altra, ne abbiamo riprodotte solo tre, delle quali una orna tutto il primo ordine del plastico; una le pareti dritte interne e frontali del secondo ordine, e una la parte absidale del secondo ordine.

Di capitelli ne abbiamo riprodotto solo un tipo tra quelli illustrati graficamente nell'opera del Di Marzo, e l'abbiamo utilizzato per l'intero plastico.

Le modanature orizzontali le abbiamo sviluppate secondo lo schema e le misure del Krufft.

Salvatore Rizzuti

DATI TECNICI DEL PLASTICO DELLA TRIBUNA

Il plastico è stato realizzato in scala 1:10.

Esso è costituito da tavole in multistrato di pioppo a 16 mm per la struttura portante, e gesso per gli elementi scultorei.

E' suddiviso in otto settori assemblabili, tre dei quali costituiscono un primo livello comprendente il primo ordine di nicchie e il cornicione che lo separa dal secondo ordine; altri tre costituiscono il secondo livello comprendente il secondo e terzo ordine di nicchie ed il cornicione di coronamento; uno comprende il catino absidale; uno comprende l'arcone frontale di coronamento (Tavv. 5, 6).

L'insieme del plastico misura cm 196,5 di larghezza x 112 di profondità x 254 di altezza; e poggia su un basamento (anch'esso in multistrato) di 214 x 122 x 40 cm. Il basamento è munito di sei ruote interdirezionali che ne permettono il facile spostamento (Tavv. 7, 8).

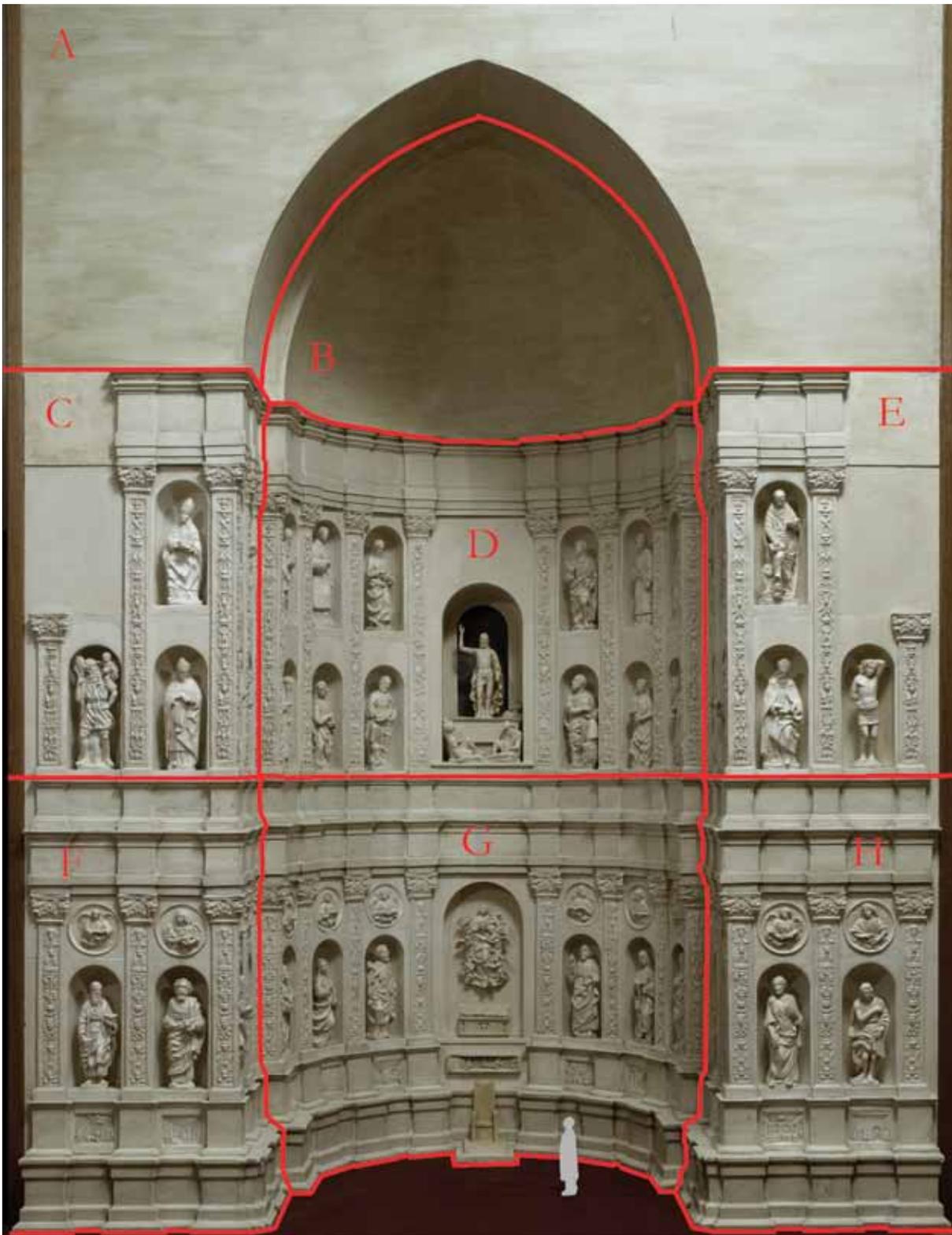
Tutti gli elementi scultorei della Tribuna sono stati riprodotti dagli allievi, ad esclusione dell'assemblaggio di ogni elemento del plastico, di cui si è occupato, in particolar modo, l'allievo Nicola Busacca.

Le ricerche d'archivio sono state effettuate dall'allievo Davide Iovino.

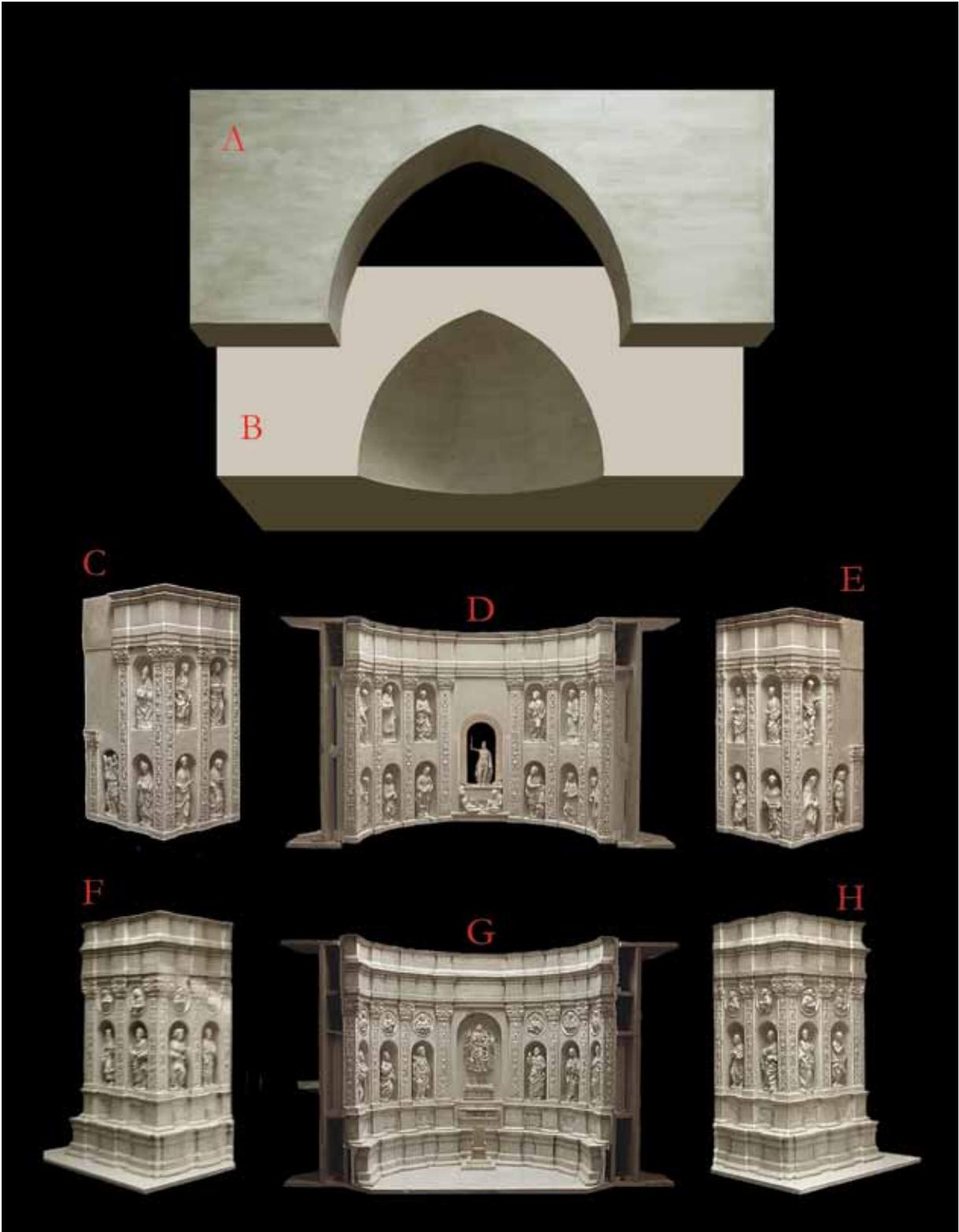
Il tutto sotto la direzione del Prof. Salvatore Rizzuti.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

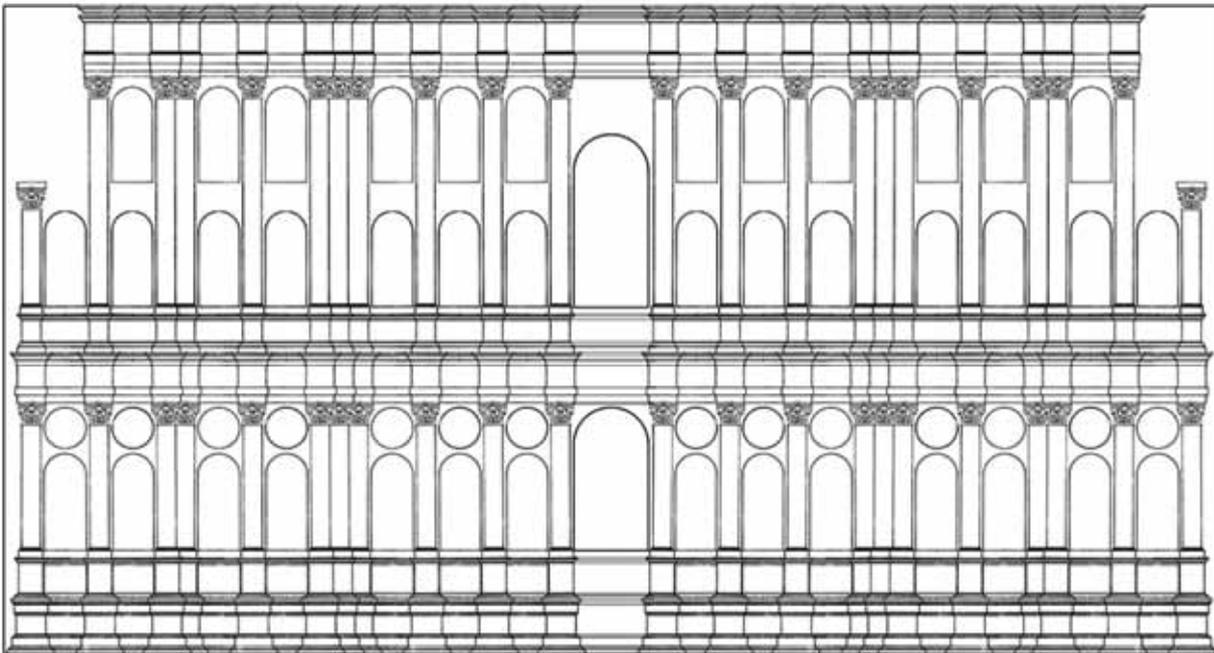
- 1) - Gioacchino Di Marzo, *I Gagini e la scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI*, Palermo, 1884.
- 2) - Nino Basile, *La Cattedrale di Palermo: l'opera di Ferdinando Fuga e la verità sulla distruzione della Tribuna di Antonello Gagini*, R Bemporad, Firenze, 1926.
- 3) - Dante Bernini, *Storia della Sicilia, Architettura e scultura del quattrocento*, (pagg. 233-271), Società Editrice Storia di Napoli e della Sicilia, 1981
- 4) - Antonio Zanca, *La Cattedrale di Palermo dalle origini allo stato attuale*, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Palermo, 1989.
- 5) - Donald Garstang, *Giacomo Serpotta e gli stuccatori di Palermo*, Sellerio Editore, 1990.
- 6) - Maria Antonietta Spataro, *Raffaello e lo Spasimo di Sicilia*, Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti di Palermo, 1991.
- 7) - Dante Bernini, *Gagini*, in *Maestri siciliani*, rivista Kalos, Edizioni Ariete, Palermo, Luglio-Ottobre 1992.
- 8) - Benedetto Patera, *Francesco Laurana in Sicilia*, Edizioni Novecento, Palermo, 1992.
- 9) - Autori vari, *La Cattedrale di Palermo*, studi per l'ottavo centenario della fondazione, a cura di Leonardo Urbani, Sellerio Editore, Palermo, 1993.
- 10) - Luigi Sarullo, *Dizionario degli Artisti Siciliani, Scultura*, a cura di Benedetto Patera, Edizioni Novecento, 1994.
- 11) - Francesco Negri Arnoldi, *Scultura del Cinquecento in Italia Meridionale*, Electa Napoli, 1997
- 12) - Maria Concetta Di Natale, *Capolavori d'Arte del Museo Diocesano*, Edizioni O.DI.P.A., 1998
- 13) - Giuseppe Bellafiore, *La Cattedrale di Palermo*, Flaccovio Editore, Palermo, 1999.



Plastico della Tribuna - (suddiviso in otto settori assemblabili)

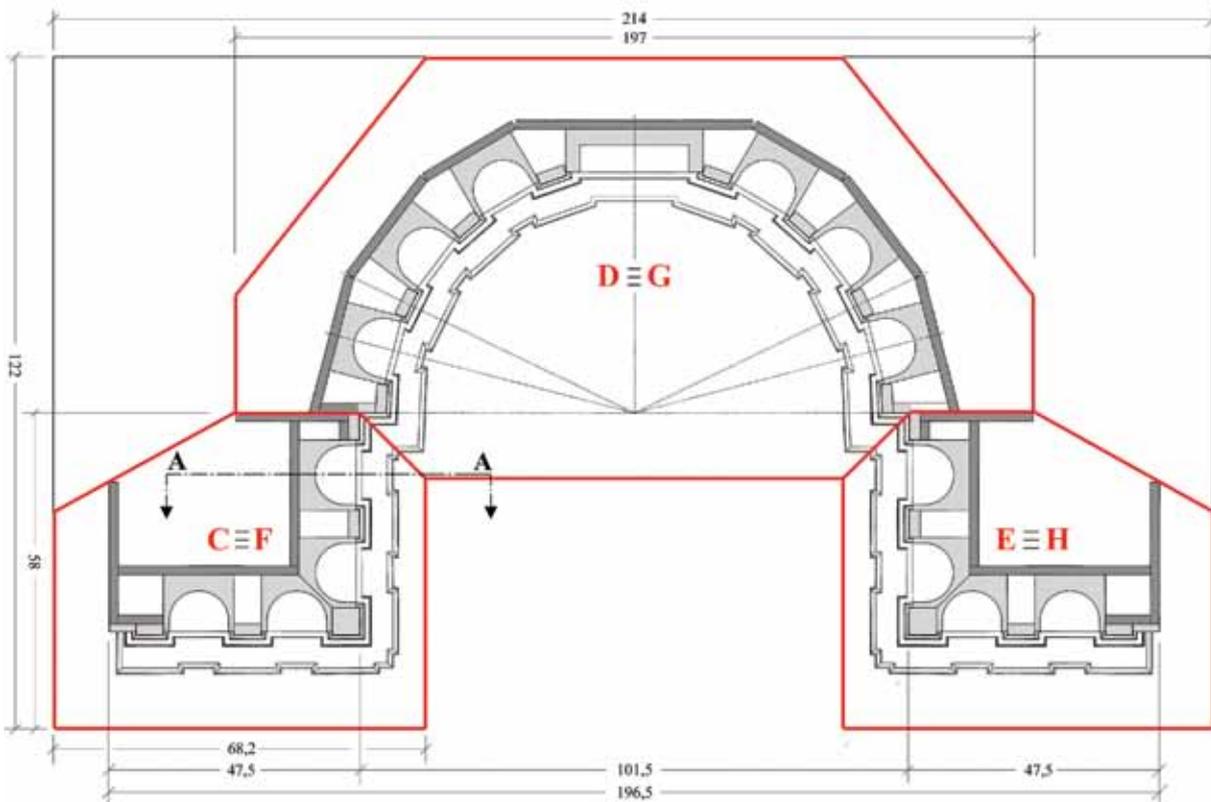


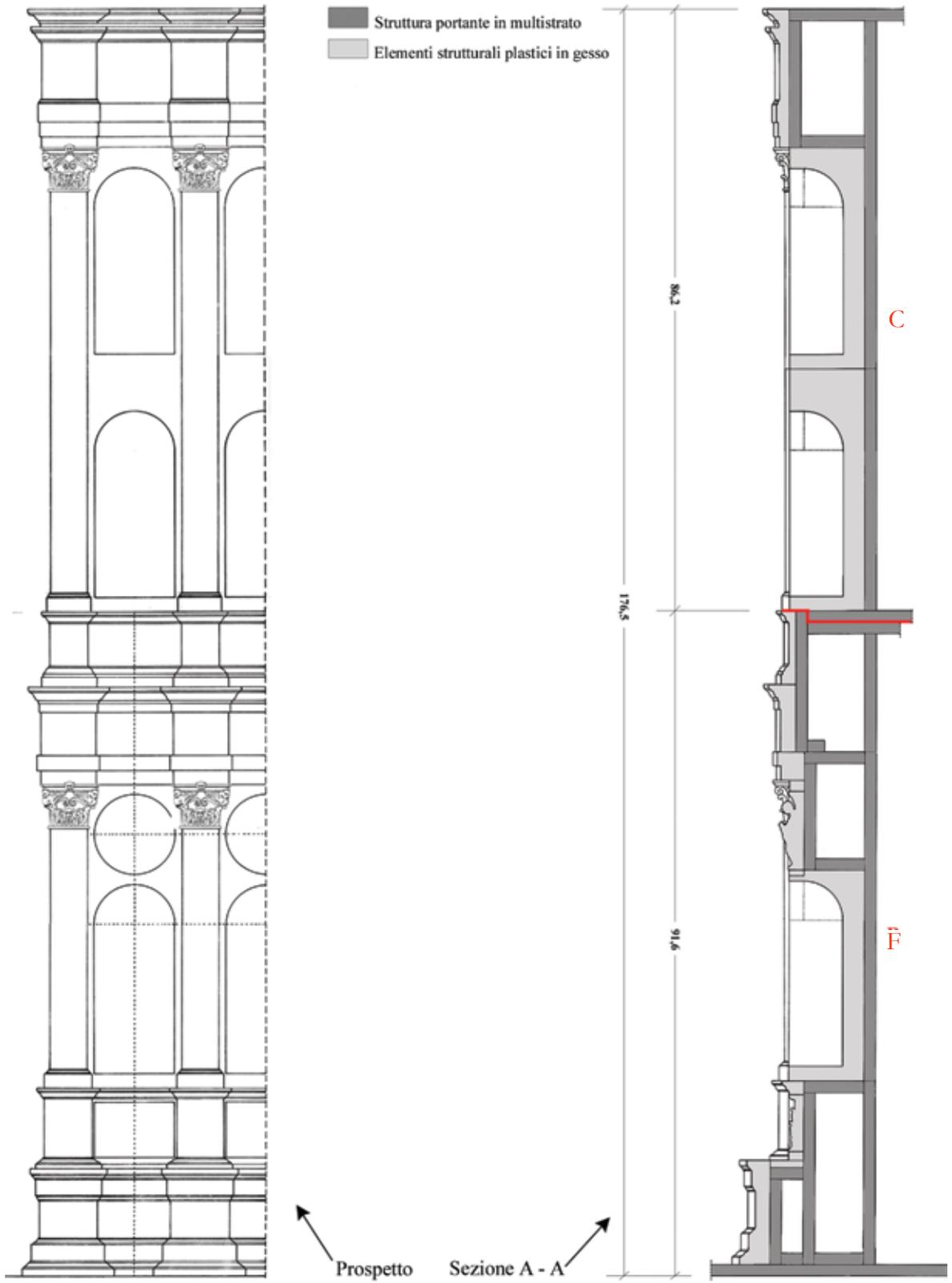
Plastico della Tribuna - (Esploso)



PROSPETTO E PIANTE DEL PLASTICO DELLA TRIBUNA

- Struttura portante in multistrato
- Elementi strutturali plastici in gesso





CATALOGO DI TUTTE LE SINGOLE OPERE DEL PLASTICO DELLA TRIBUNA

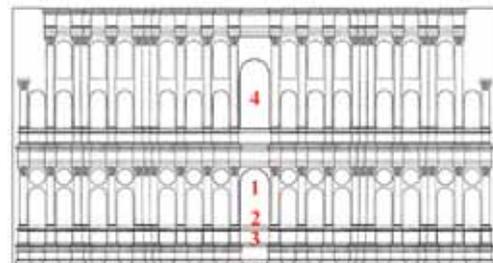
Nella didascalia di ciascuna opera è riportato
il nome e l'anno di corso dell'allievo che l'ha realizzata











1 - Assunzione di Maria - Daniele Franzella - 4°anno

2 - Sepolcro di Maria - Ivana Guddo - 2° anno - 3 - Processione col feretro di Maria - Ivana Guddo - 2° anno



4 - Resurrezione - 1, 2, 3 - Giacomo Rizzo - 3° anno; 4 - Marcella Ruta - 3° anno



1 - Conversione di S. Paolo
Francesco Caronia - 2° anno



2 - Scorticamento di S. Bartolomeo
Laura Beninati - 2° anno



3 - San Filippo ed il drago soggiogato
Angela Macagnino - 4° anno



4 - San Tommaso tocca le ferite di Cristo
Ivana Guddo - 2° anno



5 - Martirio di S. Giacomo il minore
Francesca Corrao - 4° anno



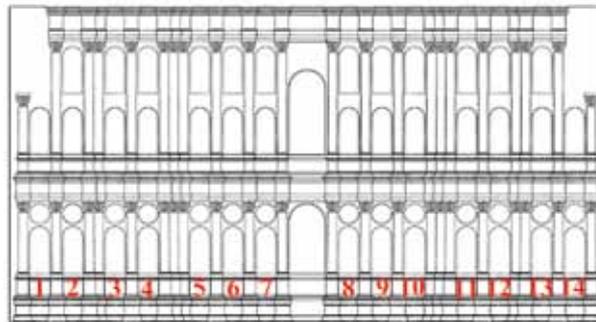
6 - San Giovanni dinanzi la porta latina
Giuseppe Rinella - 2° anno



7 - Consegna delle chiavi a San Pietro
Fabrizio Brusca - 3° anno



8 - Vocazione di Sant'Andrea
Francesco Caronia - 2° anno



Formelle (scala 1 : 10) con storie dei santi
sul basamento del Plastico della Tribuna
Dimensione di ciascuna formella cm 11 x 8



9 - Vocazione di San Giacomo il maggiore
Rosaria Randazzo - 3° anno



10 - San Matteo che lascia il Telonio
Caterina Tosi - 2° anno



11 - Decapitazione di San Simone e San Taddeo
Francesco Caronia - 2° anno



12 - Giuda taddeo converte Abagaro
Daniele Franzella - 4° anno



13 - San Mattia fra gli Apostoli
Giovanni Leggio - 4° anno



14 - Presentazione della testa del Battista ad Erode
Daniele Franzella - 4° anno



1 - S. Paolo
Tindara Martella - 4° anno



2 - S. Bartolomeo
Laura Beninati - 2° anno



3 - S. Filippo
Raffaele Orlando - 2° anno



4 - S. Tommaso
Vincenzo Furetto - 2° anno



5 - S. Giacomo Minore
Francesca Corrao - 4° anno



6 - S. Giovanni Evangelista
Francesca Corrao - 4° anno



7 - S. Pietro
Marisa Marchese - 3° anno



8 - S. Andrea
Francesca Corrao - 4° anno



9 - S. Giacomo Maggiore
Rosaria Randazzo - 3° anno



10 - S. Matteo
Caterina Tosi - 3° anno



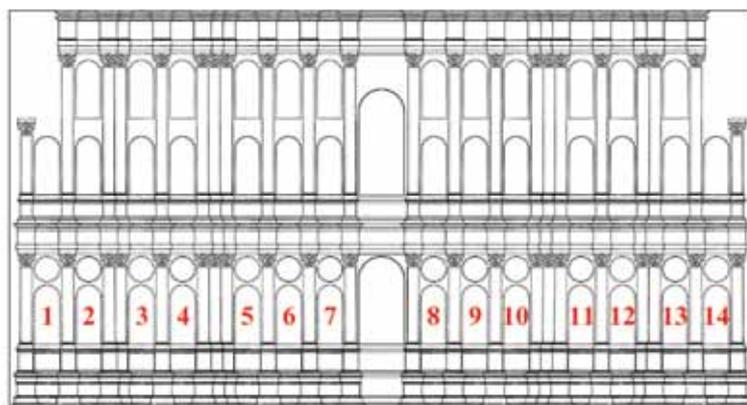
11 - S. Simone Canan
Martina Conciauro - 1° anno



12 - S. Giuda Taddeo
Francesca Corrao - 4° anno



13 - S. Mattia
Giuseppe Castagna - 2° anno



Statue (scala 1 : 10) del primo ordine di nicchie
del Plasatico della Tribuna
Dimensione di ciascuna statua h cm 22 circa



14 - S. Giovanni Battista
Leonardo Giliberto - 4° anno



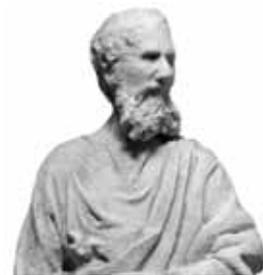
1 - Angelo soprastante la statua di S. Paolo
Giuseppe Castagna - 2° anno



2 - Angelo soprastante la statua di
S. Bartolomeo
Laura Beninati - 2° anno



3 - Angelo soprastante la statua di
S. Filippo
Davide Iovino - 2° anno



4 - Angelo soprastante la statua
di S. Tommaso - Ivana Fedele - 4° anno



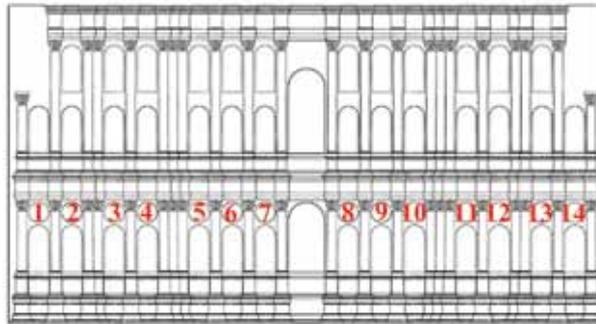
5 - Angelo soprastante la statua di
S. Giacomo Minore
Daniele Franzella - 4° anno



6 - Angelo soprastante la statua di
S. Giovanni Evangelista
Ivana Guddo - 2° anno



7 - Angelo soprastante la statua di
S. Pietro - Vincenzo Merlo - 4° anno



Angeli (scala 1 : 10) soprastanti le statue
del primo ordine di nicchie del Plasatico della Tribuna
Diametro di ciascun angelo cm 11



8 - Angelo soprastante la statua di
S. Andrea
Ilaria Caputo - 3° anno



9 - Angelo soprastante la statua di
S. Giacomo Maggiore
Caterina Tosi - 2° anno



10 - Angelo soprastante la statua di
S. Matteo
Marisa Marchese - 3° anno



11 - Angelo soprastante la statua di
S. Simone Canan
Daniele Franzella - 4° anno



12 - Angelo soprastante la statua di
S. Giuda Taddeo
Daniele Franzella - 4° anno



13 - Angelo soprastante la statua di
S. Mattia
Daniele Franzella - 4° anno



14 - Statua sormontante la statua di
S. Giovanni Battista
Francesco Caronia - 2° anno



1 - S. Cristoforo
Francesco Caronia - 2° anno



2 - S. Ambrogio
Marcella Ruta - 3° anno



3 - S. Ninfa
Domenico Militello - 3° anno



4 - S. Cristina
Giuseppe Rinella - 2° anno



5 - S. Domenico
Maurizio Tedesco - 2° anno



6 - S. Cosma
Rita Vitale - 3° anno



7 - S. Luca
Marcella Ruta - 3° anno



8 - S. Marco
Rosaria Randazzo - 3° anno



9 - S. Damiano
Emanuele Scurria - 2° anno



10 - S. Francesco
Emanuela Fai - 2° anno



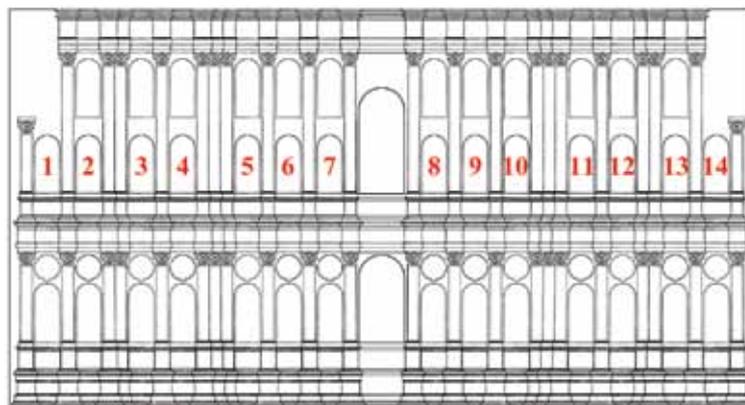
11 - S. Lucia
Vincenza Zampardi - 4° anno



12 - S. Oliva
Vincenzo Merlo - 4° anno



13 - S. Agostino
Daniele Franzella - 4° anno



Statue (scala 1 : 10) del secondo ordine di nicchie
del Plastico della Tribuna
Dimensione di ciascuna statua h cm 22 circa



14 - S. Sebastiano
Raffaele Orlando - 2° anno



1 - S. Gregorio
Ivana Fedele - 3° anno



2 - S. M. Maddalena
Ivana Guddo - 2° anno



3 - S. Caterina
Ilaria Caputo - 3° anno



4 - S. Antonio
Fabrizio Brusca - 3° anno



4 - S. Lorenzo
Lidia Parafioriti - 4° anno



6 - S. Giovanni Evangelista
Giacomo Rizzo - 3° anno



7 - S. Matteo
Caterina Tosi - 3° anno



8 - S. Stefano
Davide Iovino - 2° anno



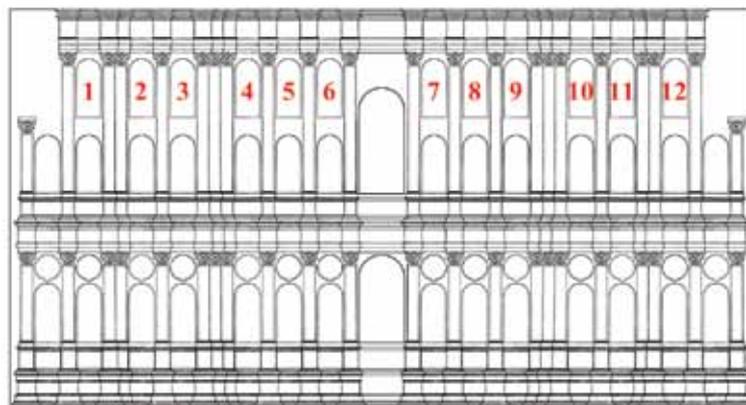
9 - S. Benedetto
Giuseppe Castagna - 2° anno



10 - S. Agnese
Giovanni Leggio - 4° anno



11 - S. Agata
Maurizio Calabrò - 3° anno



Statue (scala 1 : 10) del terzo ordine di nicchie
del Plasatico della Tribuna
Dimensione di ciascuna statua h cm 22 circa



12 - S. Girolamo
Mariangela Macagnino - 4° anno



Capitelli - Daniele Franzella - 4° anno

Paraste - Daniele Franzella - 4° anno - Davide Iovino e Ivana Guddo - 2° anno



Alcune fasi operative
della realizzazione
del plastico della Tribuna



Alcune fasi operative
della realizzazione
del plastico della Tribuna



CATALOGO DELLE SCULTURE ORIGINALI DELLA TRIBUNA

attualmente custodite all'interno della Cattedrale e nel
Museo Diocesano di Palermo

Tutte le sculture: statue, angeli e formelle sono in marmo di Carrara

Le statue misurano un'altezza media di 220 cm.

Gli angeli e le formelle, esclusa la cornice, misurano una larghezza media di 80 cm

Nella didascalia di ciascuna opera è riportato il nome dell'autore
secondo le attribuzioni fatte da Gioacchino Di Marzo ne

"I Gagini e la Scultura in Sicilia nei secoli XV e XVI"

pubblicato a Palermo nel 1884





1 - (Antonello e aiuti)



2 - (Antonello e aiuti)



3 - (Antonello e aiuti)



1 - S. Paolo (Antonello)



2 - S. Bartolomeo (Antonello e aiuti)



3 - S. Filippo (Antonello)



1 - Conversione di S. Paolo (Antonello)



2 - Scorticamento di S. Bartolomeo (Antonello)



3 - S. Filippo ed il dragone soggiogato (Antonello)



4 - (Antonello e aiuti)



5 - (Antonello e aiuti)



6 - (Antonello e aiuti)



4 - S. Tommaso (Antonello)



5 - S. Giacomo minore (Antonello)



6 - S. Giovanni (Antonello)



4 - S. Tommaso tocca le ferite di Cristo (Antonello)



5 - Martirio di S. Giacomo minore (Antonello)



6 - S. Giovanni dinanzi la porta latina (Antonello)



7 - (Antonello e aiuti)



8 - (Antonello e aiuti)



9 - (Antonello e aiuti)



7 - S. Pietro (Antonello e aiuti)



8 - S. Andrea (Antonello e aiuti)



9 - S. Giacomo Maggiore (Antonello)



7 - Consegna delle chiavi a S. Pietro (Antonello)



8 - Vocazione di S. Andrea (Antonello)



9 - Vocazione di S. Giacomo Maggiore (Antonello)



10 - (Antonello e aiuti)



11 - (Antonello e aiuti)



12 - (Antonello e aiuti)



10 - S. Matteo (Antonello)



11 - S. Simone (Antonello)



12 - S. Giuda Taddeo (Antonello)



10 - S. Matteo che lascia il telonio (Antonello)



11 - Decapitazione di S. Simone e S. Taddeo (Antonello)



12 - S. Giuda Taddeo converte Abagaro (Antonello)



13 - (Antonello e aiuti)



14 - (Antonello e aiuti)



13 - S. Mattia (Antonello)



14 - S. Giovanni Battista (Antonello)



13 - S. Mattia fra gli Apostoli (Antonello)



14 - Presentazione della testa del Battista ad Erode (Antonello)



15 - S. Cristoforo (Antonio)



16 - S. Ambrogio (Antonello)



17 - S. Ninfa (Antonio)



18 - S. Cristina (Antonio)



19 - S. Domenico (Antonio)



20 - S. Cosma (Antonio)



21 - S. Luca (Attribuzione incerta)



22 - S. Marco (Attribuzione incerta)



23 - S. Damiano (Attribuzione incerta)



24 - S. Francesco (Antonio)



25 - S. Lucia (Attribuzione incerta)



26 - S. Oliva (Attribuzione incerta)



27 - S. Agostino (Antonello)



28 - S. Sebastiano (Giacomo)



29 - S. Gregorio (Antonello)



30 - S. Maria Maddalena (Antonio)



31 - S. Caterina (Attribuzione incerta)



32 - S. Antonio (Antonio)



33 - S. Lorenzo (Antonio)



34 - S. Giovanni Evang. (Attribuzione incerta)



35 - S. Matteo (Antonello)



36 - S. Stefano (Giacomo)



37 . S. Benedetto (Giacomo)



38 . S. Agnese (Attribuzione incerta)



39 - S. Agata (Attribuzione incerta)



40 - S. Girolamo (Attribuzione incerta)



41 - Cristo risorto (Attribuzione incerta)



42 - Primo soldato (Attribuzione incerta)



43 - Secondo soldato (Attribuzione incerta)



44 - Terzo soldato (Attribuzione incerta)



45 - Assunzione di Maria (Antonello) - 46 - Sepolcro di Maria (Attribuzione incerta) - 47 - Processione del fredo di Maria (?) (Attribuzione incerta)

Elementi ornamentali originali della Tribuna
di Antonello Gagini conservati
al Museo Diocesano di Palermo

- 1 - Capitello
- 2, 3 - Frammenti di parasta
- 4 - Ornamento di cornice marcapiano





I GAGINI E DINTORNI

Ventotto opere di scultura del Rinascimento in Sicilia,
riprodotte dagli allievi di Scultura - Cattedra Rizzuti
dell'Accademia di Belle Arti di Palermo,
nel corso dell'anno accademico 1997-98.

Nella didascalia di ciascuna opera è riportato
il nome dell'allievo che l'ha realizzata, e l'anno di corso frequentato nell'anno accademico 1997/98



Francesco Laurana - Putto con cornucopia,
Cappella Mastrantonio, Chiesa di S. Francesco d'Assisi, Palermo
Riproduzione in terracotta (cm 75 x 74)
di Tiziana Battaglia - 4° anno



Pietro Di Bonitate - Putto con cornucopia,
Cappella Mastrantonio, Chiesa di S. Francesco d'Assisi, Palermo
Riproduzione in terracotta (cm 75 x 75)
di Patrizia Terranova - 4° anno



Pietro Di Bonitate - Profeta Isaia
Cappella Mastrantonio, Chiesa di S. Francesco d'Assisi, Palermo
Riproduzione in terracotta (cm 33 x 57) di Antonella Pomara - 4° anno



Domenico Gagini - Madonna del latte
Museo Abatellis, Palermo
Riproduzione in terracotta (h cm 67) di Pamela Zarbo - 4° anno



Bartolomeo Berrettaro - Portale laterale della Chiesa di S. Agostino (particolare), Palermo
Riproduzione in terracotta (cm 41 x 57) di Vincenza Zampardi - 4° anno



Giuliano Mancino- Sarcofago di Don Carlo D'Aragona in Santa Maria del Gesù, Palermo
Riproduzione in terracotta (cm 73 x 35 x 26) di Silvia D'Anca - 4° anno



Antonello Gagini- Madonna della Scala,
Cattedrale, Palermo
Riproduzione in terracotta (h cm 70) di Ivana Guddo - 2° anno



Antonello Gagini - Annunziata,
Chiesa di S. Maria degli Angeli, Palermo
Riproduzione in gesso (cm 90 x 90) di Giacomo Rizzo - 2° anno



Antonello Gagini - Sarcophago del Vescovo Giovanni Paternò, Cattedrale, Palermo
Riproduzione in terracotta (cm 68 x 35 x 26) di Caterina Tosi - 2° anno



Disegno di Caterina Tosi - 2° anno



Antonello Gagini- Madonna con bambino,
Chiesa di S. Domenico, Caccamo (PA)
Riproduzione in terracotta (h cm 54) di Giuseppe Rinella - 1° anno



Disegno di Caterina Tosi - 2° anno



Antonello Gagini - Ciborio (part.), Cattedrale di Monreale - Riproduzione in terracotta (cm 51 x 91) di Mariangela Macagnino - 3° anno



Antonello Gagini - S. Stefano,
Altare di S. Giorgio, Chiesa di S. Francesco d'Assisi, Palermo
Riproduzione in terracotta (cm 28 x 28) di Davide Iovino - 1° anno



Antonello Gagini - S. Giovanni Battista, Chiesa di S. Giovanni Battista, Castelvetro
Riproduzione in terracotta (h cm 63) di Giovanni Leggio - 3° anno



Antonello Gagini - S. Giorgio e il drago, Chiesa di S. Francesco d'Assisi, Palermo
Riproduzione in terracotta (cm 44 x 65) di Daniele Franzella - 3° anno



Disegno di Daniele Franzella - 3° anno



Antonello Gagini - Madonna degli Azzaloni, Museo Abatellis, Palermo
Riproduzione in terracotta (h cm 52) di Ilaria Caputo - 2° anno



Antonello Gagini - Madonna con bambino, Museo Abatellis, Palermo
Riproduzione in terracotta (cm 80 x 80) di Fabrizio Brusca - 2° anno



Antonello Gagini - S. Caterina,
Chiesa di S. Domenico, Palermo
Riproduzione in terracotta (h cm 64)
di Emanuele Scurria - 1° anno



Antonello Gagini e aiuti - S. Bartolomeo,
(ex Tribuna), Cattedrale, Palermo
Riproduzione in terracotta (h cm 69)
di Laura Beninati - 1° anno



Antonello Gagini e aiuti - S. Andrea
(ex Tribuna), Cattedrale, Palermo
Riproduzione in terracotta (h cm 73)
di Francesco Caronia - 1° anno



Domenico Gagini - Ritratto di giovane, Museo Abatellis, Palermo - Riproduzione in terracotta (h cm 35) di Roberto D'Alia - 2° anno



Antonello Gagini - S. Giacomo Minore
(ex Tribuna), Cattedrale, Palermo
Riproduzione in terracotta (h cm 70)
di Francesca Corrao - 3° anno



Antonello Gagini - S. Matteo
(ex Tribuna), Cattedrale, Palermo
Riproduzione in terracotta (h cm 77)
di Claudio Lo Bianco - 2° anno



Antonello Gagini - S. Simone (ex Tribuna), Cattedrale, Palermo
Riproduzione in terracotta (h cm 73) di Salvatore Macaluso - 3° anno



Antonello Gagini - S. Giacomo Maggiore (ex Tribuna), Cattedrale, Palermo
Riproduzione in terracotta (h cm 72) di Rosaria Randazzo - 2° anno



Fazio Gagini - S. Michele,
Villa Santocanale, Palermo
Riproduzione in terracotta (h cm 69)
di Marcella Ruta - 2° anno



Fazio Gagini - Cristo risorto,
Chiesa Madre di Mistretta (ME)
Riproduzione in terracotta (h cm 62)
di Vincenzo Merlo - 3° anno



Vincenzo Gagini - S. Caterina,
Chiesa di S. Rocco,
Barellona Pozzo Di Gotto (ME)
Riproduzione in terracotta (h cm 62)
di Maurizio Calabrò - 2° anno



Vincenzo Gagini - Padreterno, portale di ingresso al Tesoro, Cattedrale di Palermo
Riproduzione in terracotta (cm 96 x 59) di Ivana Fedele - 2° anno

